

Abbey Grange

In una gelida mattina dell'inverno del '97 fui svegliato da uno strattone alla spalla. Era Holmes. La candela che teneva in mano gli illuminava il volto impaziente, curvo su di me, e capii subito che era successo qualcosa.

"Venite, Watson, venite!" esclamò. "Siamo in ballo. Non una parola! Vestitevi e andiamo!"

Dieci minuti dopo eravamo su una vettura e percorrevamo rumorosamente le strade silenziose diretti alla stazione di Charing Cross. Una stanca alba invernale cominciava a illuminare la figura di qualche raro operaio mattiniero che ci passava accanto, sfocato e indistinto nell'opalescente bruma londinese. Holmes se ne stava rannicchiato in silenzio nel suo pesante cappotto e io facevo altrettanto, perché l'aria era pungente e non avevamo ancora fatto colazione. Solo dopo aver consumato un tè caldo alla stazione e aver preso posto sul treno per il Kent ci sentimmo abbastanza scongelati, lui per parlare e io per ascoltare. Holmes tolse di tasca un biglietto e lo lesse ad alta voce:

*"Abbey Grange, Marsham, Kent,
"3.30 a.m.*

"Mio caro signor Holmes,

"Mi sarebbe di grande utilità la vostra immediata presenza per aiutarmi in quello che promette di essere un caso straordinario, di quelli che sembrano fatti apposta per voi. Ho dato ordine di non spostare niente, salvo liberare la signora, ma vi prego di non perdere un istante, perché è problematico lasciare Sir Eustace lì.

– "Distinti saluti,

"Stanley Hopkins."

"Hopkins mi ha chiesto aiuto sette volte e in ogni occasione la sua richiesta era del tutto giustificata", disse Holmes. "Credo che ognuno di quei casi abbia trovato il suo posto nella vostra raccolta e devo ammettere, Watson, che avete una capacità di selezione che compensa il molto che deploro nei vostri racconti. La vostra pessima abitudine di guardare tutto dal punto di vista della storia invece che del mero esercizio scientifico ha rovinato quella che avrebbe potuto essere una serie di dimostrazioni istruttive, perfino canoniche, direi. Voi ignorate un lavoro della massima finezza e delicatezza per soffermarvi su dettagli sensazionali che possono avvincere, ma non istruire il lettore."

"Perché non ve le scrivete da solo?" Dissi, amareggiato.

"Lo farò, mio caro Watson, lo farò. Al momento come sapete sono troppo impegnato, ma mi ripropongo di dedicare i miei ultimi anni alla compilazione di un testo che raccoglierà in un unico volume ogni aspetto dell'arte investigativa. Attualmente il nostro sembrerebbe un caso di omicidio."

"Pensate che quel Sir Eustace sia morto, allora?"

"Direi di sì. La grafia di Hopkins mostra una notevole agitazione, mentre lui non è affatto emotivo. Sì, ritengo che sia avvenuto un atto violento e che il corpo non sia stato rimosso per farcelo esaminare; un semplice suicidio non l'avrebbe spinto a chiamarmi. Per quanto riguarda la liberazione della signora si direbbe che sia rimasta chiusa a chiave nella sua stanza durante la tragedia. Ci stiamo muovendo nell'alta società, Watson; carta fruscante, monogramma 'E.B.', stemma araldico, indirizzo pittoresco. Penso che l'amico Hopkins sarà all'altezza della sua reputazione e che noi avremo una mattinata interessante. Il crimine è stato commesso prima della mezzanotte di ieri."

"Come fate a saperlo?"

"Perché ho controllato i treni e ho calcolato i tempi. Hanno dovuto chiamare la polizia locale, che l'ha dovuto comunicare a Scotland Yard, Hopkins è dovuto andare fin là e a sua volta ha chiamato me. Per fare tutto questo ci vuole una nottata. Bene, eccoci qui alla stazione di Chislehurst, presto i nostri dubbi saranno chiariti."

Dopo un paio di miglia di stretti viottoli di campagna, arrivammo al cancello di un parco; ci aprì un vecchio guardiano, il cui volto pallido mostrava che era avvenuta una grande disgrazia. Il viale attraversava un parco maestoso fra filari di olmi secolari e terminava in una casa bassa ed estesa con colonne in stile Palladio. Era evidente che il corpo centrale, avvolto dall'edera, fosse molto antico ma le ampie finestre mostravano che erano state apportate modifiche recenti, mentre un'ala della casa appariva completamente nuova. Sulla soglia della porta aperta si stagliava la figura giovanile e il volto sveglio e intelligente dell'ispettore Stanley Hopkins.

"Sono veramente contento che siate venuto, signor Holmes, e anche voi, dottor Watson! Ma in realtà tornassi indietro non vi avrei disturbato perché quando la signora si è riavuta ha dato un resoconto così chiaro di quello che è accaduto che non ci resta molto da fare. Ricordate quella banda di ladri di Lewisham?"

"Chi, i tre Randall?"

"Esattamente; il padre e i due figli. È di sicuro opera loro. Hanno fatto un colpo a Sydenham due settimane fa, sono stati visti e descritti. Hanno avuto fegato a farne un altro così presto e così vicino, ma sono loro senza dubbio e questa volta ce ne è abbastanza per impiccarli."

"Dunque Sir Eustace è morto?"

"Sì, gli hanno fracassato la testa col suo stesso attizzatoio."

"Sir Eustace Brackenstall, mi ha detto il vetturino."

"Esatto, uno degli uomini più ricchi del Kent. Lady Brackenstall è nel soggiorno. Povera signora che esperienza terribile. Appena l'ho vista sembrava mezza morta, ma credo sia meglio che ascoltiate anche voi la sua versione dei fatti, poi esamineremo insieme la sala da pranzo."

Lady Brackenstall non era una persona comune. Raramente ho visto una figura così graziosa, piena di femminilità e un viso più bello. I capelli d'oro, gli occhi azzurri, avrebbe avuto anche la carnagione perfetta che si accompagna a un tale incarnato se la sua recente disavventura non l'avesse lasciata così smunta. La sua sofferenza, oltre che emotiva, era anche fisica perché aveva un occhio color prugna, orribilmente gonfio, che la sua cameriera, una donna alta e austera, bagnava costantemente con acqua e aceto. La signora giaceva esausta su un divano, ma lo sguardo pronto e attento che ci gettò mentre entravamo nella stanza e l'espressione viva del suo bel volto dimostravano che la sua terribile esperienza non la aveva privata né del suo spirito, né del suo coraggio. Era avvolta in un'ampia vestaglia blu e argento, ma sul divano accanto a lei era appeso un abito da sera nero ricoperto di paillettes.

"Vi ho già raccontato quello che è successo, signor Hopkins", disse, stancamente; "Non potreste ripeterlo voi per me? Va bene, se lo ritenete necessario, ripeterò a questi signori cosa è successo. Sono già stati in sala da pranzo?"

"Ho pensato che sarebbe stato meglio che prima ascoltassero la vostra storia, Madame."

"Mi sentirò meglio quando avrete sistemato tutto. Mi fa orrore saperlo sempre disteso di là." Nascose il viso fra le mani, rabbrivendo. Nel farlo, le maniche dell'ampia vestaglia scivolarono e scoprendo gli avambracci. Holmes esclamò:

"Avete altre ferite, signora! Come mai?" Due vivide macchie rosse spiccavano su uno dei torniti bracci candidi. Lo coprì in fretta.

"Oh, non è niente. Non ha nulla a che fare con la spaventosa faccenda di ieri sera. Sedetevi vi dirò tutto quello che so."

"Sono la moglie di Sir Eustace Brackenstall da circa un anno. Credo che sia inutile cercare di nascondere che il nostro matrimonio non era felice; anche se volessi tentare di negarlo temo che tutti i nostri vicini ve lo possano confermare. Forse la colpa in parte è stata mia; sono stata educata in un ambiente libero e poco convenzionale nell'Australia meridionale e la vita inglese con le sue cerimonie e la sua formalità non mi si addice. Ma la ragione principale consisteva in un fatto risaputo e cioè che Sir Eustace era un noto ubriaccone. Già era sgradevole stare un'ora sola con un uomo simile, immaginate cosa significhi per una donna sensibile ed esuberante essere legata a lui giorno e notte. È un sacrilegio, un crimine, una malvagità ritenere che un matrimonio simile

costituisca un legame. Vi assicuro che queste vostre mostruose leggi porteranno una maledizione su questa terra ... Dio non permetterà che una simile crudeltà duri a lungo."

Così dicendo si drizzò sulla schiena, le si incendiarono le guance e gli occhi scintillarono sotto il terribile livido che aveva sulla fronte. Poi la mano forte e rassicurante dell'austera cameriera le riadagiò il capo sul cuscino, e il suo scatto di rabbia si sciolse in singhiozzi disperati. Poi riprese:

"Vi dirò di ieri sera. Forse saprete che tutti i domestici dormono nell'ala moderna della casa. Questo corpo centrale è costituito dalle stanze da giorno, con la cucina sul retro e la nostra camera da letto al piano superiore. Theresa, la mia cameriera, dorme in una stanza sopra la mia. Non c'è nessun altro e quindi nessun rumore potrebbe richiamare l'attenzione di coloro che si trovano nell'ala più lontana. Questo i ladri lo dovevano sapere bene, altrimenti non avrebbero agito così.

"Sir Eustace si è ritirato verso le dieci e mezza. I domestici erano già andati nelle loro stanze, solo la mia cameriera era alzata e era rimasta nella sua stanza all'ultimo piano aspettando che la chiamassi. Sono rimasta qui fino a dopo le undici assorta nella lettura, poi prima di salire ho fatto un giro della casa per controllare se tutto fosse in ordine. Lo facevo sempre io perché come vi ho detto non sempre si poteva far affidamento su Sir Eustace. Sono passata dalla cucina, dalla dispensa, dalla sala d'armi, dalla sala da biliardo, dal salotto e infine dalla sala da pranzo. Mentre mi avvicinavo alla finestra, che è coperta da spesse tende, ho sentito entrare il vento e ho capito che era aperta. Ho scostato la tenda e mi sono trovata faccia a faccia con un uomo anziano con due spalle così che era appena entrato nella stanza. In realtà è una portafinestra, quindi serve anche com porta che dà sul prato. Avevo in mano la candela che illuminò altri due uomini che erano dietro di lui. Feci un passo indietro, ma il vecchio mi fu subito addosso, mi ha afferrato prima per il polso, poi per la gola. Ho aperto la bocca per gridare, ma lui mi ha colpito con un pugno sull'occhio gettandomi a terra. Devo essere rimasta priva di sensi per qualche minuto perché quando sono rinvenuta mi sono trovata legata alla sedia che è ancora capovolta in sala da pranzo, legata con la fune del campanello che avevano strappato. Ero legata così stretta che non riuscivo a muovermi e mi avevano anche messo un fazzoletto intorno alla bocca per impedirmi di gridare. Proprio allora il mio sfortunato marito è entrato nella stanza. Evidentemente aveva sentito rumori sospetti e era sceso preparato a una simile eventualità; indossava camicia e calzoni e teneva in mano il suo bastone di prugnolo. Si avventò contro uno dei ladri, ma un altro, quello più anziano, si chinò, prese l'attizzatoio dalla grata e gli diede un colpo terribile mentre passava. Cadde senza un gemito e non si mosse mai più. Io svenni di nuovo, ma devo essere rimasta priva di sensi solo per pochi minuti. Quando ho riaperto gli occhi ho visto che avevano preso tutta l'argenteria dalla credenza e anche la bottiglia di vino che c'era dentro e avevano tutti un bicchiere in mano. Vi ho già detto, vero, che uno era anziano con la barba e due erano giovani e sbarbati? Potevano benissimo essere un padre e due figli. Hanno parlottato insieme, poi sono venuti verso di me per assicurarsi che fossi ancora legata saldamente. Alla fine se ne sono andati richiudendo la portafinestra dietro di loro. È passato un quarto d'ora prima che riuscissi a liberare la bocca, poi ho urlato e la mia cameriera è corsa in mio aiuto. Anche gli altri domestici si sono messi subito in allarme e abbiamo chiamato la polizia locale che si è immediatamente messa in contatto con Londra. E questo è davvero tutto ciò che vi posso dire, signori, e spero di non essere più costretta a ripetere una storia tanto dolorosa."

"Domande, signor Holmes?" chiese Hopkins.

"Non voglio approfittare ulteriormente della pazienza e del tempo di Lady Brackenstall", disse Holmes. "Prima di andare in sala da pranzo vorrei sentire la vostra deposizione." Disse, rivolto alla cameriera.

"Avevo visto quegli uomini prima ancora che entrassero in casa", disse. "Mentre sedevo vicino alla finestra della mia camera ho visto tre figure alla luce della luna vicino al cancello della portineria, ma in quel momento non ci ho dato peso. Solo un'ora dopo ho sentito il grido della mia padrona, sono corsa giù e l'ho trovata, povera creatura, legata come vi ha detto e lui per terra con la stanza piena di sangue e brandelli di cervello. Ce n'era abbastanza per far uscire di senno una donna per di più legata e col vestito macchiato del sangue di suo marito, ma è sempre stata coraggiosa Mary Fraser di Adelaide e non aveva bisogno di diventare Lady Brackenstall di Abbey Grange per

esserlo di più. L'avete interrogata a sufficienza, signori, ora lei viene nella sua stanza con la vecchia Theresa per concedersi il riposo di cui ha tanto bisogno."

Con tenerezza materna l'austera donna mise un braccio alla vita della sua padrona e la portò fuori dalla stanza.

"È tutta la vita che sta con lei", disse Hopkins. "Le ha fatto da balia da bambina e è venuta in Inghilterra con lei quando hanno lasciato per la prima volta l'Australia un anno e mezzo fa. Si chiama Theresa Wright; cameriere come lei oggi non si trovano più. Da questa parte, signor Holmes, prego."

Tutto l'interesse era svanito dal volto espressivo di Holmes, sapevo bene che col mistero era svanito anche il fascino del caso. Ancora mancava l'arresto, ma perché avrebbe dovuto sporcarsi le mani con tre delinquenti comuni? Uno specialista di gran fama e cultura che scopre di essere stato chiamato per un caso di morbillo proverebbe lo stesso fastidio che lessi negli occhi del mio amico. Tuttavia la scena che ci apparve nella sala da pranzo di Abbey Grange fu sufficiente per attirare la sua attenzione e richiamare il suo interesse.

Era una stanza molto grande e alta, dal soffitto di quercia intagliata, tappezzata con pannelli di quercia con fiere teste di cervo e armi antiche appese alle pareti. Dal lato opposto alla porta c'era l'alta portafinestra di cui ci aveva parlato la signora. A destra tre finestre riempivano l'appartamento di un freddo sole invernale, a sinistra c'era un camino ampio e profondo con una massiccia mensola di quercia. Accanto al caminetto c'era una pesante sedia di quercia intagliata coi braccioli e le traverse alla base. Attraverso gli spazi aperti della sedia e fissata alle traverse sottostanti era intrecciata una corda cremisi. Quando avevano liberato la signora avevano sciolto la corda, ma i nodi con cui era stata fissata alla sedia erano rimasti, ma questi dettagli attirarono la nostra attenzione solo in un secondo momento, perché il nostro interesse fu completamente assorbito dal terribile spettacolo che si presentò ai nostri occhi sul tappeto di pelle di tigre davanti al caminetto.

Era il corpo di un uomo alto e ben fatto, sui quarant'anni; giaceva supino, i denti bianchi ghignavano attraverso la corta barba nera, aveva le mani sollevate sopra la testa che serravano un pesante bastone di prugnolo. I suoi lineamenti scuri, belli, aquilini erano stravolti da uno spasmo di odio e di vendetta che dava al volto del morto un'espressione diabolica. Era a letto quando aveva sentito i rumori perché indossava una camicia da notte ricamata e dai pantaloni gli sporgevano i piedi nudi. Gli avevano fracassato la testa e tutta la stanza testimoniava la feroce ferocia del colpo. Accanto al cadavere c'era il pesante attizzatoio che, nella violenza dell'urto, si era piegato. Holmes esaminò l'arma e l'indescrivibile scempio che aveva provocato.

"Deve essere ancora in gamba il vecchio Randall", osservò.

"Sì", disse Hopkins. "Ne ho diverse descrizioni e tutte concordano che è molto pericoloso."

"Non dovrete avere difficoltà a prenderlo."

"Nessuna. Gli stavamo già alle costole e temevamo che fosse scappato in America, ma ora che sappiamo che la banda è ancora qui non vedo come ci possano sfuggire. Abbiamo già segnalato la notizia a ogni porto d'imbarco e prima di sera metteremo una taglia. Quello che non capisco è come abbiano potuto fare una cosa così stupida: sapevano che la signora li avrebbe potuti descrivere e che dalla descrizione non potevamo non riconoscerli."

"Proprio così. Ci si sarebbe aspettati che avrebbero fatto tacere per sempre anche Lady Brackenstall."

"Potrebbe darsi che non si fossero accorti che la signora si fosse ripresa dallo svenimento." Sugerii io.

"È possibile; se la credevano priva di sensi non si sarebbero scomodati a ucciderla. Che mi sapete dire di questo povero diavolo, Hopkins? Mi pare di aver sentito storie strane di lui."

"Era un brav'uomo quando era sobrio, ma quando era ubriaco era un vero demone, o meglio quando era mezzo ubriaco, perché raramente si sbronzava del tutto, in quei momenti sembrava indemoniato e era capace di tutto. Da quello che ho sentito, nonostante la sua ricchezza e il suo titolo ci è mancato poco che in un paio di occasioni finisse da noi. Ci fu un grosso scandalo perché aveva inzuppato un cane col petrolio e gli aveva dato fuoco, il cane della signora per giunta e ce ne

è voluta per mettere a tacere quella storia. Un'altra volta ha lanciato una caraffa contro la cameriera, Theresa Wright, e ci sono stati altri problemi. Detto fra noi, ci sarà un'aria più serena in questa casa senza di lui. Cosa state cercando adesso?"

Holmes era in ginocchio e guardava con grande attenzione i nodi della corda con cui la signora era stata legata. Poi esaminò l'estremità rotta e sfrangiata dove l'assassino l'aveva strappata.

"Quando hanno strappato questo cordone il campanello in cucina deve aver fatto un gran baccano", osservò.

"Ma nessuno poteva sentirlo. La cucina si trova proprio sul retro della casa."

"Come faceva il ladro a sapere che nessuno l'avrebbe sentito? Come mai si è arrischiato a tirare un campanello in modo così avventato?"

"Ecco, signor Holmes, vi siete fatto la stessa domanda che mi sono fatto più di una volta anche io. Non c'è dubbio che i ladri dovevano conoscere perfettamente la casa e le sue abitudini. Dovevano sapere che i domestici a quell'ora non particolarmente tarda sarebbero già stati tutti a letto e che nessuno avrebbe potuto sentire suonare un campanello in cucina, quindi dovevano avere un complice fra la servitù, è evidente, ma gli otto domestici sono tutti fidatissimi."

"Si potrebbe ragionevolmente sospettare della domestica contro la quale il padrone ha scagliato la caraffa", disse Holmes, "Però ciò implicherebbe anche un tradimento nei confronti della padrona a cui invece sembra devotissima. Vabbe', è una cosa secondaria, quando avrete acciuffato i Randall non avrete nessuna difficoltà ad assicurare alla giustizia anche il loro complice. La storia della signora sembra essere confermata, se ce ne fosse bisogno, da quello che abbiamo davanti a noi." Si avvicinò alla portafinestra e l'aprì. "Niente tracce, ma qui il terreno è compatto come il ferro e non ci si potrebbe aspettare di trovarne nessuna. Vedo che le candele sulla mensola del caminetto erano accese."

"Sì; è stato grazie alla loro luce e quella della candela della camera da letto della signora che i ladri si sono fatti strada."

"E cosa hanno rubato?"

"Beh, a dire il vero non molto: solo un po' di argenteria dalla credenza. Lady Brackenstall pensa che la morte di Sir Eustace li abbia agitati al punto di abbandonare il proposito di saccheggiare la casa come avrebbero fatto altrimenti."

"Certo, deve essere così. Eppure si sono messi a bere del vino a quanto ho capito."

"Per calmare i nervi."

"Certo. Questi tre bicchieri sulla credenza non sono stati toccati suppongo."

"No, anche la bottiglia è rimasta come l'hanno lasciata. "

"Diamoci un'occhiata. Perdiana! e questa roba cos'è?"

I tre bicchieri erano posati vicini, tutti sporchi di vino e uno conteneva un residuo di fondo. La bottiglia era lì accanto, piena per due terzi, e accanto c'era un lungo tappo di sughero, arrossato in fondo dal contatto col vino. Il tappo e la polvere sulla bottiglia indicavano che i ladri si erano goduti un'annata speciale.

Nei modi di Holmes, intanto, era avvenuto un grande cambiamento; aveva perso la sua espressione indolente e negli occhi gli si era riaccesa la fiamma dell'interesse. Prese il tappo e si mise a studiarlo attentamente.

"Come lo hanno tolto?" chiese.

Hopkins indicò un cassetto semiaperto. Dentro c'era la biancheria da tavola e un grosso cavatappi.

"Lady Brackenstall ha detto che è stato usato quel cavatappi?"

"No, non ricordate che era priva di sensi quando hanno aperto la bottiglia?"

"Ah già. Del resto non hanno usato quel cavatappi, la bottiglia l'hanno aperta con un cavatappi tascabile, probabilmente contenuto in un coltello multiuso e lungo non più di un pollice e mezzo. Se osservate la parte superiore del tappo, noterete che il cavatappi è stato infilato tre volte prima che riuscissero a toglierlo e non è arrivato fino in fondo mentre questo sarebbe penetrato

completamente e lo avrebbe estratto con un solo tiro. Quando prenderete quel tipo gli troverete in tasca un coltello multiuso."

"Siete incredibile!" disse Hopkins.

"Ma confesso che questi bicchieri mi lasciano perplesso. Lady Brackenstall ha veramente visto i tre uomini bere?"

"Sì, questo lo ricorda chiaramente."

"Beh, allora quello è conclusivo. Che altro dire? Eppure ammetterete che i tre bicchieri sono veramente strani, Hopkins. Voi non ci trovate nulla di strano? Va bene, lasciamo perdere. Forse quando uno ha doti e conoscenze particolari come me magari cerca una spiegazione complessa quando a portata di mano ce ne è una semplicissima. Questa cosa dei bicchieri deve essere solo una coincidenza. Bene, arrivederci Hopkins; non vedo come io possa esservi utile, mi sembra che ormai abbiate il caso ben chiaro. Fatemi sapere quando avrete arrestato Randall e ogni eventuale ulteriore sviluppo; sono certo che presto mi congratulerò con voi per il vostro successo. Andiamo, Watson, penso che a casa potremo dedicarci a qualcosa di più utile."

Durante il viaggio di ritorno era chiaro che Holmes aveva notato qualcosa che lo rendeva perplesso. Di tanto in tanto si sforzava di non pensarci e ne parlava come se tutto fosse chiaro, ma poi i dubbi gli tornavano e le sopracciglia aggrottate e lo sguardo assente facevano capire che era tornato con la mente di nuovo nella grande sala da pranzo di Abbey Grange in cui si era svolta quella tragedia notturna. Alla fine, preso da un impulso improvviso, proprio mentre il treno stava partendo lentamente da una stazione suburbana, balzò sul predellino e mi fece saltare sul binario con lui.

"Scusate, caro amico," disse, mentre le ultime carrozze del nostro treno scomparivano dietro una curva; "Mi dispiace affliggervi con quello che può sembrare un ghiribizzo, ma in fede mia, Watson, non riesco ad abbandonare questo caso così. Tutto il mio istinto si rivolta contro. È sbagliato, è tutto sbagliato, ci giurerei. Eppure la versione della signora è esauriente e tutto è stato confermato dalla cameriera, i particolari sembrano esatti, e io cosa ho per confutarla? Tre bicchieri di vino, ecco tutto. Ma se non avessi preso per buono quello che è stato detto, se avessi esaminato tutto con la cura che uso nei casi *de novo*, se non avessi avuto una storia bella pronta a mettermi fuori strada, allora non avrei trovato qualcosa di più concreto su cui indagare? Ma di sicuro! Sediamo qui, Watson, finché non arriva un treno per Chislehurst e permettetemi di esporvi la mia teoria, pregandovi innanzitutto di dimenticare che qualsiasi cosa abbiano detto la cameriera o la sua padrona debba essere per forza vero. L'affascinante personalità della signora non deve influenzare il nostro giudizio.

"Ci sono alcuni particolari nella sua storia che non possono non dare adito a qualche dubbio se li guardiamo oggettivamente. Quei ladri hanno messo a segno una grossa rapina a Sydenham due settimane fa; sui giornali ne hanno parlato molto e ne hanno diffuso i connotati. Se a qualcuno venisse in mente di inventarsi una rapina, sarebbe stato facile descriverli e far ricadere la colpa su di loro. In realtà quando i ladri fanno un buon colpo di regola sono propensi a godersi il frutto del loro bottino in pace e non imbarcarsi subito in un'altra impresa rischiosa. E ancora, è insolito che i ladri si mettano all'opera così presto e è strano che picchino una signora per impedirle di gridare perché quello è il modo più sicuro per farla urlare, è strano che debbano uccidere quando sono in numero più che sufficiente per sopraffare una sola persona, è strano che si accontentino di un po' di argenteria quando hanno a portata di più e di meglio; infine direi che è molto strano che gente del genere lasci una bottiglia mezza piena. Che ne dite di tutte queste stranezze, Watson?"

"Certo che messe tutte insieme sembrano inverosimili, ma considerandole una per volta non mi sembrano impossibili di per sé. La cosa che mi sembra più strana è che abbiano legato la signora alla sedia."

"Beh, non direi, Watson; è evidente che o la uccidevano oppure dovevano immobilizzarla per impedirle di dare l'allarme immediatamente dopo che se ne erano andati. Comunque sia, sono o non sono riuscito a dimostrare che ci sono molti elementi improbabili nella storia della signora? E ora la ciliegina sulla torta: i bicchieri."

"Cos'hanno di particolare quei bicchieri?"

"Riuscite a figurarveli?"

"Perfettamente."

"Hanno detto che ci hanno bevuto tre uomini. Vi sembra probabile?"

"Perché no; in ogni bicchiere c'era rimasto un po' di vino."

"Esatto, ma la feccia era rimasta in un solo bicchiere, lo avrete notato, cosa vi suggerisce?"

"È molto probabile che quello sia stato l'ultimo bicchiere a essere riempito."

"Niente affatto. Era una vecchia bottiglia quindi c'era feccia in abbondanza, è inconcepibile che i primi due bicchieri fossero limpidi e solo il terzo sporco. Non ci sono che due possibili spiegazioni, non una di più. Uno è che dopo che avevano riempito il secondo bicchiere hanno scosso la bottiglia e così il terzo bicchiere si è riempito di feccia, ma non mi sembra probabile. No, assolutamente, sono sicuro di avere ragione io."

"E la seconda spiegazione?"

"Che siano stati usati solo due bicchieri e che la feccia di entrambi sia stata versata in un terzo bicchiere per dare la falsa impressione che ci fossero state tre persone. In questo modo tutta la feccia sarebbe finita nell'ultimo bicchiere, no? Sì, sono convinto che sia così. Ma se ho ragione su questo insignificante dettaglio allora ecco che il caso si trasforma da vicenda ordinaria in un mistero straordinario, perché può solo significare che Lady Brackenstall e la sua cameriera ci hanno mentito deliberatamente e che non si deve credere una parola della loro storia, che devono avere un forte motivo per coprire il vero colpevole e che dobbiamo ricostruire i fatti da soli senza sperare nel loro aiuto. Questo è il compito che ci attende, Watson. Ma ecco il treno per Chislehurst."

Ad Abbey Grange furono molto sorpresi del nostro ritorno. Sherlock Holmes, saputo che Stanley Hopkins era andato a fare rapporto al quartier generale, prese possesso della sala da pranzo, ci si chiuse dentro e si dedicò due ore buone a una di quelle indagini minuziose e laboriose che costituivano le solide fondamenta su cui costruiva i suoi brillanti edifici deduttivi. Seduto in un angolo, come lo studente segue interessato l'esposizione di un professore, seguì ogni passo di quella attenta analisi. La finestra, le tende, il tappeto, la sedia, la corda; a turno esaminò tutto minuziosamente. Il corpo del baronetto era stato rimosso, ma tutto il resto era rimasto come l'avevamo visto la mattina. Poi, con mia sorpresa, Holmes si arrampicò sulla massiccia mensola del camino. Molto più in alto pendevano i pochi centimetri di corda rossa che erano ancora attaccati al filo del campanello. Stette a lungo a guardare in su, poi, nel tentativo di avvicinarsi, appoggiò il ginocchio su una staffa di legno nel muro e arrivò con la mano a pochi pollici dalla cima spezzata della fune, ma più di quella era la staffa che sembrava attirare la sua attenzione. Alla fine balzò a terra con un'esclamazione soddisfatta.

"Watson", disse. "Abbiamo il caso in mano, e che caso, uno dei più notevoli della nostra collezione. Ma, Dio mio, quanto sono stato ottuso, per poco non ho commesso l'errore della mia vita! Ora mancano solo alcuni anelli poi la catena sarà completa."

"State per acciuffarli?"

"Acciuffarlo, Watson, acciuffarlo. Uno solo, ma che uomo. Forte come un leone come dimostra il colpo che ha piegato l'attizzatoio, alto sei piedi e tre pollici, agile come uno scoiattolo, dita abilissime e cervello fino, perché tutta questa ingegnosa storia è opera sua. Sì, Watson, abbiamo a che fare con un individuo davvero notevole, però con quel campanello ci ha dato un indizio che non può lasciare dubbi."

"Quale indizio?"

"Allora, se doveste strappare il cordone di un campanello, Watson, dove vi aspettereste che si rompa? Sicuramente nel punto in cui è attaccato al filo, perché dovrebbe rompersi tre pollici più in basso come questo?"

"Perché? si è sfilacciato lì?"

"Esatto. Questo capo della fune con la quale ha legato la signora è sfilacciato, è stato tanto astuto da sfrangiarlo col coltello, ma l'altra estremità non è sfilacciata. Da qui non lo potete vedere, ma se saliste sulla mensola del camino vedreste che è tagliata di netto senza alcuna sfrangiatura.

Ora potete ricostruire cosa è successo: l'uomo aveva bisogno della corda, non poteva arrischiarsi a strapparla per paura che la forte scampanellata desse l'allarme, cosa ha fatto? È salito sulla mensola del caminetto, ma ancora non ci arrivava, ha appoggiato il ginocchio sulla staffa, ha lasciato l'impronta nella polvere, e ha preso il coltello per tagliare la corda. Io non ci sono arrivato per circa tre pollici, da cui deduco che è almeno tre pollici più alto di me. Guardate quella macchia sulla seduta della seggiola di quercia! Che cos'è?"

"Sangue."

"Proprio sangue. Questo da solo confuta la storia della signora: se era seduta sulla sedia quando è stato commesso il crimine come c'è finita quella macchia? No no; ci si è seduta dopo la morte del marito. Scommetto che l'abito nero che indossava ha una macchia corrispondente a questa. Non siamo ancora incappati nella nostra Waterloo, Watson, ma questa è la nostra Marengo perché inizia con una sconfitta e finisce con la vittoria. E ora vorrei scambiare due paroline con la balia Theresa, ma dobbiamo essere cauti se vogliamo ottenere le informazioni giuste."

La severa balia australiana era un personaggio interessante. Taciturna, sospettosa, sgarbata, Holmes ci mise un bel po' prima che i suoi modi gentili e la condiscendenza con cui ascoltava le risposte sciogliessero il suo riserbo e cominciasse a parlare più amabilmente. Non cercava certo di nascondere il suo odio per il defunto padrone.

"Sì signore, è vero che mi ha scagliato una caraffa addosso. L'ho sentito insultare la mia padrona e gli ho detto che non avrebbe osato parlare così se il fratello della signora fosse stato lì. Allora se l'è presa con me. Poteva tirarmene anche dieci di caraffe, ma doveva lasciare in pace la mia piccola. La maltrattava sempre e lei era troppo orgogliosa per lamentarsi. Nemmeno a me diceva tutto quello che doveva sopportare, non mi aveva detto nulla nemmeno di quei lividi sul braccio che avete notato stamattina, ma so benissimo che glieli aveva fatti con uno spillone per capelli. Maledetta carogna; il cielo mi perdoni, non dovrei parlare così di lui ora che è morto, ma se c'era una carogna al mondo era lui. Era tutto zucchero e miele quando lo abbiamo incontrato per la prima volta diciotto mesi fa, che sono sembrati diciotto anni. Era appena arrivata a Londra, sì, era il suo primo viaggio: non si era mai allontanata da casa prima. L'ha conquistata col suo titolo, i suoi soldi e le sue false belle maniere inglesi. Sì, ha commesso un errore, ma l'ha pagato caro. In che mese lo abbiamo conosciuto? Mah? direi appena arrivate. Siamo arrivate a giugno e lo abbiamo incontrato a luglio. Si sono sposati a gennaio dello scorso anno. Sì, la signora è scesa nel soggiorno, certo che vi riceverà, ma non dovete stancarla troppo con le domande dopo tutto quello che ha passato."

Trovammo Lady Brackenstall sdraiata sullo stesso divano, ma sembrava stare meglio. La cameriera era entrata con noi e riprese a medicare il livido sulla fronte della sua padrona.

"Spero", disse la signora, "che non siate venuto per interrogarmi di nuovo?"

"No", rispose Holmes, con la sua voce più melliflua, "non vi arrecherò inutili disturbi, Lady Brackenstall, il mio solo desiderio è di facilitarvi le cose perché sono convinto che siate stata molto provata. Se mi darete fiducia come a un amico vedrete che la vostra fiducia sarà ben riposta."

"Cosa volete che faccia?"

"Che mi diciate la verità."

"Signor Holmes!"

"No no, Lady Brackenstall, è inutile. Come forse saprete mi sono fatto una piccola reputazione. Ebbene, sono pronto a giocarmela affermando che vi siete inventata tutto."

La padrona e la cameriera fissavano Holmes con volti pallidi e occhi spaventati.

"Siete un impudente!" gridò Theresa. "Volete insinuare che la mia padrona ha detto una bugia?"

Holmes si alzò dalla sedia.

"Dunque non avete nulla da dirmi?"

"Vi ho già detto tutto."

"Pensateci bene, Lady Brackenstall, non sarebbe meglio essere sinceri?"

Per un istante il suo bellissimo volto dette segni di esitazione, poi fu sopraffatta da un pensiero e tornò a essere una maschera.

"Vi ho detto tutto quello che so."

Holmes prese il cappello e alzò le spalle. "Mi dispiace", disse, e senza aggiungere una parola uscimmo. Nel parco c'era uno stagno e là si diresse il mio amico. Era ghiacciato, ma c'era rimasta un'unica polla d'acqua dove sguazzava un cigno solitario. Holmes si girò a guardarlo, poi andò verso il cancello della portineria, scrisse un breve messaggio per Stanley Hopkins e lo lasciò al guardiano per farglielo recapitare.

"Potrei aver ragione, potrei sbagliare, ma siamo tenuti a dare una mano all'amico Hopkins, anche solo per giustificare questa seconda visita", disse. "Per ora non voglio metterlo al corrente di quello che so. E ora il nostro prossimo campo d'indagine sarà l'ufficio della Compagnia di Navigazione Adelaide-Southampton che si trova in fondo a Pall Mall, se non sbaglio. C'è un'altra linea di piroscafi che collega l'Australia Meridionale con l'Inghilterra, ma andiamo prima da quella più importante."

Holmes fece recapitare al direttore il suo biglietto da visita e fu immediatamente ricevuto. Non gli ci volle molto per ottenere tutte le informazioni di cui aveva bisogno. Nel giugno del '95 un solo piroscafo delle loro linee aveva raggiunto un porto inglese, la *Rock of Gibraltar*, la loro nave migliore e più grande. Nella lista dei passeggeri c'erano la signorina Fraser di Adelaide e la sua cameriera. La nave ora era di ritorno in Australia e doveva essere più o meno allo sbocco del Canale di Suez. I suoi ufficiali erano gli stessi del '95, con un'unica eccezione: il primo ufficiale, il signor Jack Croker, era stato nominato capitano e avrebbe preso il comando della loro nuova nave, la *Bass Rock*, che sarebbe salpata da Southampton entro due giorni. Alloggiava a Sydenham, ma era probabile che in mattinata sarebbe passato a prendere istruzioni, se volevamo aspettarlo ... No, il signor Holmes non voleva conoscerlo, ma sarebbe stato lieto di avere qualche informazione sulla sua carriera e sul suo carattere. Le sue referenze erano superbe; era il migliore della flotta. Quanto al suo carattere, era irreprensibile in servizio, ma appena sbarcato era un tipo da prendere con le molle, una testa calda, impulsivo, ma leale, onesto e di buon cuore. Questo era il nocciolo delle informazioni che Holmes ottenne nell'ufficio della Compagnia Adelaide-Southampton. Di lì andammo a Scotland Yard, ma invece di entrare, Holmes se ne stette seduto in vettura con gli occhi chiusi, immerso in profondi pensieri. Alla fine andò all'ufficio telegrafico di Charing Cross, inviò un messaggio, infine tornammo a Baker Street.

"No, non ho potuto farlo, Watson", disse, mentre rientravamo casa. "Un paio di volte nella mia carriera mi sono reso conto di aver fatto più danno nello scoprire il criminale di quanto ne avesse fatto lui col suo crimine. Ho imparato a essere cauto; preferisco giocare brutti scherzi alla legge inglese piuttosto che alla mia coscienza. Prima di agire meglio saperne un po' di più."

Prima di sera ricevemmo la visita dell'ispettore Stanley Hopkins. Le cose non gli stavano andando molto bene.

"Credo che siate un mago, signor Holmes, a volte penso davvero che abbiate poteri che non sono umani: come diavolo avete fatto a sapere che l'argenteria rubata era in fondo a quello stagno?"

"Non lo sapevo."

"Allora perché mi avete scritto di cercare lì?"

"Allora l'avete trovata."

"Certo che l'ho trovata!"

"Sono veramente lieto di avervi aiutato."

"Non mi avete aiutato affatto, anzi ora sì che è un rompicapo. Che razza di ladri sono quelli che rubano l'argenteria e poi la buttano nel primo stagno che trovano?"

"Certo è un comportamento abbastanza strano. Io seguivo solo l'ipotesi che se l'argenteria fosse stata rubata da chi non sapeva cosa farsene e che a quanto pare l'aveva presa solo per depistarci, era logico che non vedessero l'ora di sbarazzarsene."

"Ma come vi è venuta in mente un'idea simile?"

"Beh, era plausibile. Quando sono usciti dalla porta finestra c'era lo stagno con un piccolo foro tentatore nel ghiaccio proprio davanti al loro naso. Poteva esserci un nascondiglio migliore?"

"Ah, un nascondiglio, così va meglio!" gridò Stanley Hopkins. "Sì sì, ora capisco tutto! Era ancora presto, per strada c'era gente, avevano paura di essere notati con l'argenteria, così l'hanno nascosta nello stagno con l'intenzione di tornare a prenderla quando il campo sarebbe stato libero. Eccellente, signor Holmes, così è già meglio della vostra idea del depistaggio."

"Proprio così; ammirevole teoria. Certo che la mia ipotesi era avventata, ma almeno ha portato alla scoperta dell'argenteria."

"Avete ragione, sì, tutto merito vostro, ma ho dovuto ricredermi sulla mia teoria."

"Ricredervi?"

"Sì, signor Holmes, la banda di Randall è stata arrestata stamani a New York."

"Accidenti, Hopkins! Questo sì che confuta la vostra teoria, come fanno ad aver commesso un omicidio nel Kent la notte scorsa?"

"Confuta? La affonda, signor Holmes, la affonda completamente. Comunque ci sono altre bande composte da tre malfattori oltre ai Randall o magari una nuova banda di cui la polizia non ha mai sentito parlare."

"Certo, è possibilissimo. Ve ne andate già?"

"Sì, signor Holmes; non posso fermarmi finché non arriverò in fondo a questa faccenda. Non avete qualche suggerimento da darmi?"

"Ve ne ho dato uno."

"Quale?"

"Beh, ho suggerito il falso indizio."

"Ma perché, signor Holmes, perché?"

"Ah, questo è il problema naturalmente, ma vi consiglio di pensarci, magari non è un'idea tanto peregrina. Non volete proprio fermarvi a cena? Arrivederci allora, fateci sapere come procedete."

Avevamo finito di mangiare e la tavola era stata sprecchiata prima che Holmes alludesse di nuovo al fatto. Aveva acceso la pipa, calzato le pantofole e allungato i piedi all'allegria fiamma del caminetto. A un tratto guardò l'orologio.

"Aspetto novità, Watson."

"Quando?"

"Proprio adesso, fra pochi minuti. Credo che abbiate pensato che poco fa mi sono comportato piuttosto male con Stanley Hopkins?"

"Mi fido del vostro giudizio."

"Una risposta molto sensata, Watson. Vedetela in questo modo: quello che so io è ufficioso; quello che sa lui è ufficiale. Io ho il diritto di esprimere il mio giudizio, lui no. Hopkins deve rivelare ogni cosa o verrebbe meno al proprio ruolo. In un caso dubbio non lo lascerei così a penare, perciò mi riservo le mie informazioni fino a quando non avrò le idee chiare sulla faccenda."

"E quando accadrà?"

"Proprio adesso. State per assistere alla scena finale di un piccolo grande dramma."

Si sentirono dei passi sulle scale, poi la porta si aprì per far entrare il più bell'esempio di bellezza virile che avesse mai varcato la nostra soglia. Era un giovanotto molto alto, dai baffi dorati, gli occhi azzurri, la pelle abbronzata dal sole tropicale e un passo elastico che mostrava come quel corpo imponente fosse tanto agile quanto forte. Chiuse la porta dietro di sé, quindi rimase con le mani incrociate e gonfiò il petto, come per soffocare un'emozione.

"Sedete, capitano Croker. Avete ricevuto il mio telegramma?"

Il nostro ospite si lasciò cadere su una poltrona e ci guardò con uno sguardo interrogativo.

"Ho ricevuto il vostro telegramma e sono venuto all'ora che avevate indicato. Ho sentito che siete stato alla Compagnia, non c'era modo di sfuggirvi. Sono pronto al peggio, cosa volete fare? Arrestami? Su parlate! Non state lì seduto a giocare come il gatto col topo."

"Dategli un sigaro", disse Holmes. "Mettetelo in bocca, capitano Croker, e non lasciatevi prendere dai nervi; potete star certo che se pensassi di trovarmi di fronte a un volgare criminale non me ne starei seduto a fumare con voi. Siate franco con me e tutto andrà per il meglio, ma se cercate di imbrogliarmi so come annientarvi."

"Cosa volete che faccia?"

"Dirmi la verità su tutto quello che è successo ad Abbey Grange la scorsa notte; una versione fedele, intendiamoci, senza aggiungere o togliere nulla. Ne so già tanto che se uscite appena dal seminato mi affaccerò alla finestra e soffierò in questo fischiello della polizia e a quel punto io me ne laverò le mani."

Il marinaio rimase un attimo pensoso, poi si dette una gran manata sulla coscia.

"Correrò il rischio", esclamò. "Credo che voi siate leale e di parola; vi racconterò tutto. Ma prima vi dico una cosa; per quel che mi riguarda non mi pento affatto e non ho paura di nulla, lo rifarei e ne sarei fiero. Maledetto animale, se avesse sette vite come un gatto lo farei fuori sette volte! Ma è per la signora, Mary, Mary Fraser, perché non la chiamerò mai con quel cognome maledetto. Se penso che l'ho messa nei guai, io che darei la mia vita solo per un suo sorriso, mi va tutto il sangue in acqua. Però ... però cos'altro potevo fare? Vi racconterò la mia storia, signori, e poi ditemi, da uomo a uomo, cos'altro potevo fare.

"Devo tornare indietro nel tempo. Sembra che sappiate già tutto quindi mi aspetto che sappiate che l'ho conosciuta quando viaggiava sulla *Rock of Gibraltar* dove io ero primo ufficiale. Dal primo momento in cui l'ho vista capii che sarebbe stata l'unica donna della mia vita. Ogni giorno l'amavo di più e sapeste quante volte quando facevo il turno di notte mi sono inginocchiato nell'oscurità a baciare il ponte della nave solo perché i suoi piedi l'avevano calpestato. Non siamo mai stati fidanzati; è sempre stata leale con me. Non ho nulla da recriminare; ero io che la amavo, da parte sua c'era solo una cordiale amicizia. Quando ci siamo lasciati lei era una donna libera, ma io non lo sarei più stato.

"Quando sbarcai dal viaggio successivo seppi del suo matrimonio. E perché non avrebbe dovuto sposare chi le pareva? Nobiltà e ricchezza; chi le avrebbe potute meritare di più? Mary era nata per tutto ciò che è bello ed elegante. Non mi addolorai per il suo matrimonio, non sono tanto egoista, anzi ero contento che la fortuna la avesse arriso invece di buttarsi via con un marinaio squattrinato; tanto l'amavo.

"Credevo di non rivederla più, ma durante l'ultimo viaggio sono stato promosso e siccome la nuova barca non era ancora stata varata ho dovuto aspettare un paio di mesi dalla mia famiglia a Sydenham. Un giorno in una strada di campagna ho incontrato Theresa Wright, la sua vecchia cameriera. Mi ha detto di lei, di lui, insomma mi raccontato tutto. Vi assicuro, signori, mi ha quasi fatto impazzire. Quel cane ubriaco che osava alzare le mani su chi non era degno nemmeno di leccare gli stivali! Ho visto di nuovo Theresa, poi anche Mary e l'ho rivista ancora. Poi non mi ha più voluto vedere, ma l'altro giorno ho saputo che sarei salpato nel giro di settimana e ho deciso di salutarla l'ultima volta prima di partire. Theresa è sempre stata mia amica perché è affezionata a Mary e odiava quel farabutto quasi quanto me, così mi ha che abitudini avevano. La sera Mary stava nel salottino al pian terreno a leggere. Ieri sera mi sono avvicinato e ho picchiato alla finestra. Sulle prime non mi voleva aprire, ma sono certo che in cuor suo ora anche lei mi ama e non poteva lasciarmi fuori al freddo. Mi sussurrò di andare alla grande finestra sul davanti, la trovai aperta ed entrai in sala da pranzo. Ho sentito di nuovo dalle sue labbra cose che mi hanno fatto ribollire il sangue e ho maledetto una volta di più quel brutto che maltrattava la donna che amavo. In breve, signori, ero in piedi con lei appena dentro la finestra in tutta innocenza, Dio mi è testimone, quando il marito irruppe come un pazzo nella stanza, le disse quanto di più volgare un uomo possa dire a una donna e l'ha colpita sul viso col bastone che aveva in mano. Afferrai l'attizzatoio e ci siamo battuti; guardate qui il mio braccio dove mi ha colpito per primo. Poi ho reagito e gli ho fracassato il cranio come una zucca marcia. Credete che ne sia dispiaciuto? Neanche un po'! Si trattava della sua vita o la mia, ma ancor di più della sua vita o quella di Mary perché come potevo lasciarla in balia

di quel pazzo? Ecco come l'ho ucciso. Ho fatto male? Ditemi, signori, voi cosa avreste fatto al mio posto?

"Quando l'aveva colpita Mary aveva gridato e la vecchia Theresa era corsa giù. C'era una bottiglia di vino sulla credenza, l'ho aperta e ne ho versato qualche goccia fra le labbra di Mary che era mezza morta per lo shock, poi ho dovuto berne un goccio anch'io. Theresa era rimasta impassibile e insieme, abbiamo architettato la falsa rapina. Dovevamo far credere che fossero stati i ladri. Theresa continuava a ripetere la storia che avevamo inventato alla sua padrona mentre io mi arrampicavo per tagliare la corda del campanello. Poi ho legato Mary alla sedia e ho sfilacciato il capo della fune per far credere che fosse stata strappata, altrimenti sarebbe sembrato strano che un ladro si fosse messo ad arrampicarsi fin lassù per tagliarla. Poi per simulare la rapina ho preso qualche pezzo di argenteria e le ho lasciate dicendo di dare l'allarme dopo un quarto d'ora. Buttai l'argenteria nello stagno e tornai a Sydenham con la sensazione di aver fatto una buona azione una volta nella vita. E questa è la verità, tutta la verità, signor Holmes, anche se dovesse costarmi la forca."

Holmes continuò a fumare in silenzio. Poi attraversò la stanza e strinse la mano al nostro ospite.

"Ecco quello che penso", disse. "So che ogni parola che avete detto è vera perché non c'è nulla che non sapessi già. Solo un acrobata o un marinaio avrebbe potuto raggiungere il cordone del campanello salendo su quella staffa, solo un marinaio avrebbe potuto fare i nodi con cui la corda era fissata alla sedia e solo una volta la signora aveva avuto a che fare con i marinai, ossia durante il suo viaggio. Doveva essere qualcuno che le era caro, dal momento che stava cercando di proteggerlo, dimostrando così di amarlo. Vedete com'è stato facile per me acciuffarvi una volta individuata la strada giusta?"

"Credevo che la polizia non avrebbe mai scoperto il nostro trucco."

"E infatti la polizia non c'è riuscita, né secondo me ci riuscirà. Ora, Sentite capitano Croker, questa è una faccenda molto seria, anche se sono disposto ad ammettere che voi abbiate agito spinto da una provocazione estrema che nessun uomo avrebbe potuto sopportare. È possibile che possiate ottenere le attenuanti per la legittima difesa, spetterebbe comunque a una giuria inglese decidere. Dal canto mio, ho una tale simpatia per voi che se mi assicurate di scomparire nelle prossime ventiquattr'ore vi prometto che nessuno vi ostacolerà."

"Ma poi la verità salterà fuori?"

"Certo che salterà fuori."

Il marinaio arrossì di collera. "Che razza di proposta mi tocca sentire? Conosco abbastanza la legge per sapere che Mary sarebbe considerata complice. Pensate che la lascerei sola ad affrontare lo scandalo mentre io me la squaglio? Nossignore, che mi impicchino pure, ma per l'amor del cielo, signor Holmes, trovate un modo per tenere la mia povera Mary lontano dai tribunali."

Per la seconda volta Holmes tese la mano al marinaio. "Vi stavo solo mettendo alla prova e anche questa siete riuscito a superarla. Beh, è una grande responsabilità quella che sto per assumermi, ma ho dato a Hopkins un ottimo suggerimento e se lui non sa servirsene non è per colpa mia. Ecco qua, capitano Croker, faremo tutto nelle debite forme di legge. Voi siete l'imputato. Watson, voi sarete la giuria, e non ho mai incontrato nessuno più degno di voi a rappresentarla. Io sono il giudice. Ora, signori della giuria, avete sentito le testimonianze. Giudicate il prigioniero colpevole o non colpevole?"

"Non colpevole, Vostro Onore", dissi.

"*Vox populi, vox Dei*. Siete stato assolto, capitano Croker. Purché la legge non trovi un capro espiatorio da me siete al sicuro. Tornate dalla vostra signora fra un anno e possa il vostro avvenire confermare il giudizio che abbiamo pronunciato questa sera."